

GLI SCRITTI DEI MISSIONARI IN NOUVELLE-FRANCE: UN CAMBIAMENTO DI PARADIGMA*

Alessandra Ferraro**

Grazie a una serie di recenti riletture, influenzate da un cambiamento di prospettiva che privilegia la relazione e l'interazione allo studio del singolo oggetto, i testi dei missionari cattolici in Canada possono essere considerati come testimonianza di un'esperienza coloniale ed umana che fu caratterizzata dal meticciato e dall'ibridazione e che modificò in maniera essenziale lo sviluppo della nostra civiltà.

The missionaries' writings in Nouvelle-France: a paradigm shift

The texts of the Catholic missionaries in Canada are an extraordinary anthropological, historical, but above all literary testimony of the Europeans' meeting with the otherness represented by the natives of the New World. The new readings, introduced in the essays devoted to the Nouvelle-France, allow us to consider this corpus as a testimony of a colonial and human experience that was characterized by miscegenation and hybridity and which fundamentally modified, in an essential way, the development of our civilization.

Lo studio del voluminoso *corpus* di scritti della Nouvelle-France, considerati in passato prevalentemente come fonte documentaria per gli storici, ha riscosso negli ultimi decenni l'interesse di studiosi provenienti da diversi orizzonti disciplinari quali l'antropologia, la linguistica, la letteratura e le scienze sociali¹. Un gran numero di documenti originali sono stati resi disponibili sul web² favorendo un miglior approccio ai testi e una loro fruizione più agevole. Questo mutato interesse si è concretizzato in numerosi studi che hanno privilegiato una prospettiva transdisciplinare per avvicinarsi all'opera dei protagonisti della

* Questo lavoro è stato realizzato grazie alla Fellowship 'Directeur d'études associé 2017' della Fondation de la Maison des Sciences de l'Homme di Parigi.

** Università di Udine.

¹ Per una panoramica, si veda Ouellet. *La relation...* Rinviamo altresì alla dettagliata bibliografia critica di Laflèche, costantemente aggiornata on-line grazie al "Complementum".

² I documenti digitali sono reperibili soprattutto nel sito Gallica della Bibliothèque Nationale de France, nella sezione dedicata di "Notre mémoire en ligne" del sito Canada.org e in Google Books.

prima impresa colonizzatrice francese in America o a singoli aspetti di quest'ultima (cf., per esempio: Turgeon e Guillaume; Poirier, Gomez-Géraud e Paré; Gasbarro; Li; Poirier). Assistiamo parimenti al moltiplicarsi di edizioni non rivolte esclusivamente ad un pubblico universitario, dai *Voyages au Canada* di Cartier e Roberval uscito per i tipi della Découverte (1989) al *Grand voyage du Pays des Hurons* di Gabriel Sagard (1990) e di Jean de Brébeuf (1996), pubblicati nella collana *Bibliothèque québécoise*, alla riedizione delle opere di Paul Le Jeune (1999; 2011), fino alla pubblicazione della *Relation* di Marie de l'Incarnation nella collana Boréal compact (2016)³.

Nella varietà degli approcci, gli studiosi attuali della Nouvelle-France sembrano accordarsi sul fatto che opere ed autori non sono stati sufficientemente studiati e che necessitano perlomeno di una rilettura, come indica il titolo del volume collettivo di Côté et Doutrelepont, *Relire le patrimoine lettré de l'Amérique française*. Nel recente *Penser l'Amérique: de l'observation à l'inscription*, Vuillemin et Wien propongono di ritornare ai documenti scritti che, a loro avviso, non hanno ricevuto l'attenzione che meritavano. Intitolano eloquentemente “Résistances et silences” un paragrafo della loro introduzione nel quale ricostruiscono il difficile processo di scrittura e di trasmissione dell'America nella cultura occidentale. Nella presentazione del numero di *Études littéraires* dedicato a Gabriel Sagard, Pioffet constata, riprendendo la valutazione di Warwick – curatore dell'edizione critica (1999) –, che il missionario è rimasto a lungo «l'oublié de la critique littéraire» (7). Non si tratta, a nostro avviso, di un esercizio retorico volto ad accreditare l'utilità di nuove indagini, ma della constatazione dell'opportunità di riconsiderare non solo il *corpus* di scritti, ma tutta l'avventura coloniale francese in terra americana.

Il periodo della Nouvelle-France, i suoi protagonisti e i documenti a loro legati, sono così posti al centro di indagini più approfondite per le quali si utilizzano prospettive, metodi e strumenti propri dei diversi campi di studio. Ciò conduce a letture innovative che testimoniano, nella loro diversità, come la Nouvelle-France costituisca oggi un nuovo campo epistemologico (cf. Greer; Paschoud). In questo cambiamento di paradigma è evidente che il ruolo dei missionari e i loro scritti acquistano peso e luce diversi.

³ Non intendiamo censire qui le pubblicazioni recenti dei testi della Nouvelle-France, *corpus* ampio e composito. Dell'importanza e insieme dei problemi che si pongono relativamente alle edizioni degli scritti della Nouvelle-France tratta approfonditamente il volume di Motsch e Holtz il cui nucleo è costituito dagli atti della quarantaquattresima edizione degli *Ateliers sur les problèmes d'édition* tenutosi all'Università di Toronto nel 2008. Si vedano, in particolare, gli studi compresi nella seconda parte “Comment rééditer un texte de la Nouvelle-France? Choix éditoriaux et méthodologiques” (107-215).

Ci proponiamo qui di delineare i motivi di questo rinnovato interesse, legati a una serie di mutazioni di ottica e di prospettiva prodottesi nelle diverse discipline. Esse sono accomunate dall'adozione di un approccio transdisciplinare che comporta l'allargamento del campo di indagine tradizionale e da una volontà comune di privilegiare le relazioni rispetto allo studio del singolo oggetto.

La colonizzazione della Nouvelle-France: un'epopea della fede

L'impresa colonizzatrice della Nouvelle-France nasce dall'indissolubile intreccio tra fede e interesse politico ed economico nel contesto religioso e messianico avviato dalla Contro-Riforma.

Nel 1627, su richiesta di francescani recolletti e gesuiti, Richelieu istituisce in Francia la *Compagnie des Cent-Associés* strutturandola in base alle esigenze espresse dai due ordini coinvolti nell'avventura canadese. Non si trattava tanto di avviare un'impresa commerciale, quanto di confederare religiosi e laici attorno ad un progetto volto all'evangelizzazione dei popoli amerindi. Adottando il progetto di colonizzazione elaborato dai francescani recolletti nel 1616, il Cardinale intendeva così creare sul nuovo continente una società francese e cattolica nella quale includere gli indigeni sedentarizzati dopo la loro evangelizzazione e civilizzazione.

Di questa avventura francese, parte importante della colonizzazione europea del Nuovo Mondo, sono testimonianza iniziale i testi odeporeici – quali le relazioni di viaggio di Cartier e Champlain – e gli scritti religiosi redatti per ragioni pratiche o di propaganda. Quest'ultima, di gran lunga la categoria più copiosa, formata da cronache, lettere, regole conventuali, dizionari e resoconti spirituali, vede tra le sue realizzazioni più significative il *Grand voyage du pays des Hurons* di Sagard con il suo dizionario francese-urone, il monumentale insieme delle *Relations* gesuitiche e gli scritti delle monache orsoline e agostiniane associate all'impresa canadese. Agli albori della colonizzazione, tramite questi testi, si sviluppa uno scambio transoceanico dal Canada alla Francia che solo in parte verrà pubblicato. Infatti, saranno stampati, e così sottratti alle ingiurie del tempo e degli eventi storici, solo gli scritti che vengono considerati testimonianze del successo dell'evangelizzazione o del carattere eccezionale di chi ne prendeva parte. Utilizzando le reti gravitanti attorno alla missione canadese, i religiosi costruiscono in questo modo un *monumentum* dell'impresa evangelizzatrice ad uso del pubblico europeo.

I testi legati alla colonizzazione della Nouvelle-France, redatti dai membri degli ordini coinvolti nell'impresa, diventano un potente strumento di propaganda ideologica e religiosa nel periodo del primo insediamento. Convincere il pubblico europeo della bontà e della validità dell'evangelizzazione era inoltre

indispensabile per ottenere sovvenzioni e garanzie che consentivano di proseguire nell'intento.

Dopo la decimazione epidemiologica dei selvaggi e la loro scomparsa dalla scena coloniale, i testi missionari saranno utilizzati dalle *élites* intellettuali cattoliche come testimonianza di un'epopea della fede, i cui eroi saranno i *Saints Martyrs canadiens*, i gesuiti periti per mano irochese, diventati i protettori della provincia francofona del Canada.

Da un duplice oblio alla critica post-coloniale

La forte caratterizzazione ideologica e religiosa del *corpus* missionario sarà la causa del duplice oblio in cui esso cadrà da entrambi i lati dell'Atlantico, a due secoli di distanza, in seguito a due rivoluzioni, quella francese del 1789 che segna la fine dell'*Ancien Régime* e la *Révolution tranquille* del 1960 che ha portato alla laicizzazione del Québec. Va ricordato che la Soppressione dei Gesuiti nel 1767, risultato di una serie di mosse politiche più che di una controversia teologica, aveva già contribuito ad affievolire l'interesse nei confronti della missione canadese nella quale era stata coinvolta soprattutto la Compagnia.

Inoltre, nella cultura francese influenzata dall'Illuminismo rari sono gli autori direttamente legati al Cattolicesimo ad esser stati integrati nel canone e, al di fuori di figure come Bossuet, Fénelon e Pascal, limitato è stato in passato l'interesse per la letteratura religiosa del Seicento. A stornare l'attenzione dagli scritti gesuiti ha poi senza dubbio contribuito l'anti-gesuitismo pascaliano che ha profondamente segnato la storia letteraria francese. Nel Canada francofono, la cui identità per secoli ha coinciso con la rivendicazione delle origini francesi e della tradizione cattolica, l'avvento della modernità introdotta dalla *Révolution tranquille* ha comportato un disinteresse diffuso per le radici religiose ed europee che nel passato avevano nutrito la cultura e la letteratura della *Belle Province*.

In tempi recenti, nell'ambito degli studi postcoloniali, l'opera dei missionari è stata assimilata all'impresa dell'Occidente colonizzatore basata sulla violenza e sulla prevaricazione. Sulla scia di una visione introdotta in Francia da Todorov, tali scritti vengono analizzati il più delle volte secondo un'ottica riduttiva volta a mettere in rilievo l'incapacità dei religiosi di interpretare semioticamente le altre civiltà (cf. Carile, Sayre, Blackburn). Nonostante il giudizio, sostanzialmente negativo, espresso su questa produzione, gli studi postcoloniali hanno contribuito ad attirare l'attenzione dei critici contemporanei sulle opere dei missionari e dei *conquistadores*.

Tale focalizzazione ha comportato, parallelamente, uno sviluppo dell'interesse per le civiltà autoctone, per i loro usi e costumi e per le loro credenze.

Anche in questo caso, i testi dei missionari si sono rivelati un'autentica miniera di informazioni per etnologi, archeologi ed antropologi. È in questo contesto che si è affermata la *New Indian Story* centrata sui modi di pensiero e d'azione delle società amerindie nel momento dei primi contatti con gli occidentali (cf. Trigger, Axtell, Delâge, Leavelle). L'interesse per gli Amerindi ha contribuito a orientare anche i linguisti verso le testimonianze dei missionari sulle lingue autoctone, descritte e tramandate attraverso i dizionari bilingui che approntavano e le osservazioni, anche di ordine grammaticale, espresse nelle loro relazioni⁴. Tali testi hanno quindi iniziato ad essere resi disponibili in edizioni moderne, per poi essere analizzati con gli strumenti della retorica, della narratologia e della linguistica (cf. Laflèche; Ouellette; Jannini, Dotoli e Carile), anche in un'ottica di genere (cf. Théry). Particolarmente fecondo è questo filone, di matrice anglosassone, che si concentra sulla produzione femminile nei contesti religiosi della madrepatria e delle colonie (cf. María de San José, Myers). È stata la storica Natalie Zemon Davis in *Women on the Margins. Three Seventeenth-Century Lives* ad analizzare in questo senso la figura della mistica orsolina Marie de l'Incarnation. È seguita, quindi, una messe di studi che hanno preso in considerazione l'operato e la scrittura della santa e di altre monache o devote relegate negli spazi doppiamente marginali del chiostro e della colonia (cf., ad esempio, Dunn). Si è andato delineando un *sotto-corpus* femminile la cui analisi ha fatto emergere peculiarità e originalità che lo differenziano da quello dei missionari, come mostra in maniera efficace lo studio di Isabelle Landy-Houillon presente in questa sezione della rivista.

La questione della letterarietà del *corpus* missionario, su cui la critica ha a lungo dibattuto – in particolare quella quebecchese che si interrogava anche sulla pertinenza di questi scritti in seno alla letteratura nazionale –, ha perso di interesse in seguito alla recente progressiva legittimazione, nell'ambito della letteratura dell'*Ancien Régime*, di generi all'origine non considerati letterari, quali corrispondenze, *mémoires*, cronache, relazioni di viaggio, come nel caso emblematico di Madame de Sévigné e della sua corrispondenza privata, rivolta soprattutto alla figlia, considerata oggi una delle autrici più rappresentative del *Grand Siècle*.

⁴ Si veda l'opera pionieristica di Hanzeli sulla linguistica missionaria in Nouvelle-France, rimasta per decenni l'unico studio sui tentativi dei missionari di descrivere il funzionamento delle lingue amerindie. Attualmente esiste una collana diretta da Otto Zwartjes presso Iberomerica Editorial Vervuert a Madrid che pubblica opere linguistiche dell'epoca coloniale, relativamente alle lingue amerindie e asiatiche. Il progetto mira allo studio sistematico della linguistica missionaria nella descrizione di queste lingue (cf., ad esempio, Zimmermann e Kellermeier-Rehbein).

Un cambiamento di paradigma

Parallelamente allo svilupparsi della critica postcoloniale, Serge Gruzinski si interessava allo straordinario incontro tra Occidente e civiltà amerindie del Sudamerica focalizzando l'attenzione sui fenomeni di meticciato che ne erano derivati. Lo storico individua, come conseguente a quei contatti, la nascita di spazi ibridi che considera le prime manifestazioni della globalizzazione. Secondo quest'ottica, poi adottata dalla storiografia portoghese e brasiliana, i missionari non vengono più considerati agenti di una colonizzazione devastatrice volta ad imporre valori europei e cattolici, ma mediatori tra sistemi culturali molto lontani tra loro.

Nell'ambito della storiografia anglosassone, poco attenta fino agli anni Ottanta alla presenza amerindia nel primo periodo della colonizzazione, fungono da pietra miliare gli studi di Antxell e di Richard White. Quest'ultimo considera la Nouvelle-France una civiltà nata dall'interazione di europei e popolazioni autoctone. Per descriverla, conia il concetto di *middle ground*, uno spazio ibrido nel quale, attraverso incroci e intese, non prive di fraintendimenti, nasce la civiltà che è alla base del Québec contemporaneo. La storiografia recente sulla Nouvelle-France (cf. Havard, Gohier, Brazeau), fortemente influenzata da questo approccio che pone l'accento sulla relazione e sullo scambio, ha permesso di rileggere in modo fecondo il periodo. In tale prospettiva una particolare attenzione viene prestata al ruolo dei missionari cattolici che, per la peculiarità degli obiettivi, dovevano creare un sistema di compatibilità tra i sistemi culturali europei e quelli degli amerindi da convertire.

Un'ulteriore prospettiva che ha influenzato il cambiamento di paradigma sugli studi missionari è quella transatlantica delineata da Paul Gilroy. In *The Black Atlantic: Modernity and Double Consciousness*, egli propone di superare la lettura nazionale della storia culturale e letteraria per concentrarsi sui numerosi scambi che hanno collegato Europa ed America, ma anche l'Africa, permettendo di ripensare la loro storia secondo queste relazioni⁵.

Infine, ultimo fenomeno ma non meno importante, che ha permesso di riconsiderare l'operato e l'eredità culturale dei missionari, è la fioritura degli studi sui gesuiti. Si è assistito ad un altro mutamento di tendenza in seno agli studi culturali relativo all'ordine maggiormente coinvolto nelle missioni. Sappiamo che la Compagnia è stata costantemente attenta a descrivere e trasmettere la storia delle sue attività nei secoli e nelle diverse aree geografiche; si trattava tuttavia di

⁵ Per una descrizione dettagliata dei lavori che hanno contribuito in ambito storico ad alimentare il filone di studi transatlantici relativamente alla Nouvelle-France, rinviamo all'introduzione di Desbarats e Wien, agli atti del convegno 'Mondes atlantiques français' tenutosi all'IHAF di Montréal nell'ottobre 2009.

una storiografia auto-promossa e praticata dai suoi membri, con evidenti limiti. Negli ultimi decenni del XX secolo il ruolo dei gesuiti – e in particolar modo dei missionari dell'ordine – è diventato oggetto di indagine da parte di studiosi laici (cf. Fabre e Romano; Giard e de Vaucelles). Essi considerano l'operato dei padri nella società del loro tempo (cf. Demerson, Dompnier e Régond; Tinguely) come una straordinaria macchina di produzione di compatibilità tra contrari che ha contribuito ad accelerare il processo di globalizzazione attuale (cf. Gasbarro; Millones Figueroa; Cushner; Bernier, Donato e Lüsebrink).

I missionari precursori della globalizzazione

È proprio questo rinnovamento radicale dell'ottica secondo la quale viene analizzato il periodo della Nouvelle-France e il ruolo svolto dai religiosi coinvolti che consente di far emergere le qualità della letteratura missionaria. I saggi di Claude Reichler, Isabelle Landy-Houillon e François Paré, proposti in questa sede alla lettura, analizzano i testi missionari con gli strumenti propri della letteratura.

Claude Reichler prende in considerazione i brani nei quali Jean de Brébeuf rappresenta gli Uroni, i loro riti e le loro reazioni di fronte al processo pragmatico di evangelizzazione, sottolineando come il gesuita riesca a cogliere l'altro e a descrivere in maniera suggestiva il contatto iniziale tra due civiltà estremamente diverse. Gli strumenti della critica letteraria consentono allo studioso di analizzare in maniera precisa e convincente la strategia gesuitica e di mettere in rilievo la descrizione dei selvaggi fatta dal padre. La storicizzazione e il riferimento al contesto letterario e culturale dell'epoca gli permettono, inoltre, di respingere le critiche di etnocentrismo di cui le relazioni missionarie sono state oggetto.

Basandosi su una solida conoscenza linguistica, culturale e letteraria del Seicento francese, Isabelle Landy-Houillon studia in parallelo le opere di Marie de l'Incarnation e le relazioni dei padri dalla missione canadese. Attraverso un'analisi linguistica approfondita e secondo un'ottica storica e comparatistica, la specialista evidenzia come lo stile dell'orsolina, meno influenzato dall'oratoria latina di quello dei missionari, esprima in maniera efficace un'individualità originale. Landy-Houillon avanza l'ipotesi che la sua scrittura risenta piuttosto dell'immaginario delle lingue amerindie strutturate dalla relazione con la seconda persona che ne informa la visione del mondo. L'esame del sistema enunciativo dei testi della monaca, lettere e relazioni spirituali, ne fa emergere il carattere intrinsecamente dialogico, segno della sua apertura all'altro, un altro che si configura ora come il figlio, ora come il confessore, ora come il selvaggio o come la divinità. È questa caratteristica che la predisporrà all'orazione mentale, primo gradino della mistica.

François Paré adotta una prospettiva semiotica nello studio dei testi in cui Gabriel Sagard, Jean de Brébeuf e René Bréhant de Galinée descrivono il primo impatto con gli spazi selvaggi privi di ogni riferimento visivo noto in grado di orientarli. Sottolineando come sia centrale nei testi la simbolica dello smarrimento, lo studioso evidenzia il modo in cui si modifica il loro concetto dello spazio; individua, infine, *in nuce* nel discorso dei missionari, la presenza di un pensiero dell'*itinerance* che costituirà uno dei fondamenti della cultura americana.

Le letture di Reichler, Landy-Houillon e Paré mettono in questo modo in risalto il valore euristico dell'approccio letterario facendo emergere le peculiarità e l'originalità di un *corpus* che racconta un'esperienza caratterizzata dal meticcio e dall'ibridazione, esperienza che ha influito in maniera essenziale sullo sviluppo della nostra civiltà.

Testimonianza dell'epopea di una fede di stampo controriformista e di un'impresa transatlantica di viaggio e di conquista, gli scritti dei missionari, dopo un periodo di oblio, sono stati riportati al centro del dibattito culturale dalla critica postcoloniale negli anni Ottanta del Novecento. Ad una lettura riduttiva che considerava questa produzione affetta da una miopia irriducibile tale da impedire una decodifica della diversità e la comprensione dell'alterità, se ne sono affiancate altre nelle quali viene privilegiata la relazione rispetto allo studio del singolo elemento. Tale cambiamento di prospettiva ha consentito di riconsiderare secondo una luce nuova l'intero *corpus*, trasformandolo in un nuovo oggetto epistemologico, il cui studio fornisce una chiave utile per interpretare i processi di globalizzazione in atto.

Bibliografia citata

- Abé, Takao. *The Jesuit Mission to New France: a new Interpretation in the Light of the Earlier Jesuit Experience in Japan*. Leida: Brill (Studies in the History of Christian Traditions). 2011.
- Anderson, Emma. *The Death and Afterlife of the North American Martyrs*. Cambridge e Londra: Harvard University. 2013.
- Axtell, James. *The European and the Indian: Essays in the Ethnohistory of Colonial North America*. Oxford: Oxford University. 1982.
- Beaulieu, Alain e Chaffray, Stéphanie (eds.). *Représentation, métissage et pouvoir: la dynamique coloniale des échanges entre Autochtones, Européens et Canadiens (XVI^e-XX^e siècles)*. Québec: Université Laval. 2012.
- Bernier, Marc André, Donato, Clorinda e Lüsebrink, Hans-Jürgen (eds.). *Jesuit Accounts of the Colonial Americas: Textualities, Intellectual Disputes, Intercultural Transfer*. Toronto: University of Toronto. 2014.
- Blackburn, Carole. *Harvest of Souls. The Jesuit Missions and Colonialism in North America (1632-1650)*. Montréal: McGill-Queen's University. 2004.
- Brazeau, Brian. *Writing a New France, 1604-1632: Empire and Early Modern French Identity*. Londra: Routledge. 2016.

- Brébeuf, Jean de. *Écrits en Huronie*. Ed. Gilles Thérien. Montréal: Bibliothèque Québécoise. 1996.
- Carile, Paolo. *Lo sguardo impedito. Studi sulle relazioni di viaggio in "Nouvelle-France" e sulla letteratura popolare*. Fasano: Schena. 1987.
- Cartier, Jacques. *Voyages au Canada (avec les relations des voyages en Amérique de Gonneville, Verrazano et Roberval)*. Parigi: La Découverte (collection de poche, 35). 1981.
- Côté, Sébastien e Doutrelepon, Charles (eds.). *Relire le patrimoine lettré de l'Amérique française*. Québec: Université Laval (Les voies du français, 11). 2013.
- Cushner, Nicholas P.. "Why have you come here?": *the Jesuits and the first Evangelization of Native America*. New York: Oxford University. 2006.
- Delâge, Denys. *Le Pays renversé Amérindiens et Européens en Amérique du Nord-Est, 1600-1664*. Montréal: Boréal. 1985.
- Demerson, Geneviève; Demerson, Guy; Dompnier, Bernard e Regond, Annie (eds.). *Les Jésuites parmi les hommes aux XVI^e et XVII^e siècles*. Clermond-Ferrand: Université de Clermond-Ferrand II - Faculté des Lettres et Sciences Humaines. 1987.
- Desbarats, Catherine e Wien, Thomas. "Introduction: la Nouvelle-France et l'Atlantique". Ed. Catherine Desbarats e Thomas Wien. Dossier "La Nouvelle-France et l'Atlantique". *Revue d'histoire de l'Amérique française*, 64 (2011), 3-4: 5-29.
- Jannini P. Aniel; Dotoli, Giovanni e Carile, Paolo (eds.). *Scritti sulla Nouvelle-France nel Seicento*. Bari e Parigi: Adriatica e Nizet (Quaderni del Seicento Francese). 1984.
- Dunn, Mary. *The Cruellest of All Mothers: Marie de l'Incarnation, Motherhood, and Christian Tradition*. New York: Fordham University. 2016.
- Fabre, Pierre-Antoine e Antonella Romano (eds.). Dossier "Les jésuites dans le monde moderne. Nouvelles approches historiographiques". *Revue de Synthèse*, 4 (avril-septembre 1999), 2-3: 247-491.
- Gasbarro, Nicola (ed.). *Le culture dei missionari*. I- II. Roma: Bulzoni. 2009.
- Giard, Luce e de Vaucelles, Louis (eds.). *Les Jésuites à l'âge baroque (1540-1640)*. Grenoble: Millon. 1996.
- Gilroy, Paul. *The Black Atlantic: Modernity and Double Consciousness*. Londra: Verso. 1993.
- Gohier, Maxime. *Onontio le médiateur. La gestion des conflits amérindiens en Nouvelle-France. 1603-1717*. Québec: Septentrion. 2008.
- Greer, Allan. *La Nouvelle-France et le monde*. Montréal: Boréal. 2009.
- Gregerson, Linda e Juster, Susan (eds.). *Empires of God: Religious Encounters in the Early Modern Atlantic*. Philadelphia: University of Pennsylvania. 2013.
- Gruzinski, Serge. *La colonisation de l'imaginaire. Sociétés indigènes et occidentalisation dans le Mexique espagnol, XVI^e-XVIII^e siècle*. Parigi: Gallimard (Bibliothèque des Histoires). 1988.
- Hanzeli, Victor Egon. *Missionary Linguistics in New France: a Study of Seventeenth- and Eighteenth-Century Descriptions of American Indian Languages*. The Hague: Mouton de Gruyter. 1969.
- Havard, Gilles. *Empire et métissages: Indiens et Français dans le Pays d'En Haut, 1660-1715*. Sillery e Parigi: Septentrion e Université de Paris-Sorbonne. 2003.
- Laflèche, Guy. *Le Missionnaire, l'apostat, le sorcier*. Montréal: Université de Montréal. 1973.
- . *Bibliographie littéraire de la Nouvelle-France*. Laval: Singulier (Les cahiers universitaires du Singulier, 2). 2000.
- Leavelle, Tracy Neal. *The Catholic Calumet: Colonial Conversions in French and Indian North America*. Philadelphia: University of Pennsylvania. 2012.
- Le Jeune, Paul. *Un Français au pays des 'bestes sauvages'*. Ed. Alain Beaulieu e Alexandre Dubé. Montréal e Marsiglia: Comeau Nadeau e Agone. 1999.
- . *Brève relation du voyage de la Nouvelle-France*. Ed. Sébastien Côté avec Réal Ouellet. Gatineau: Association des professeur(e)s de français des universités et collèges canadiens (Les Public' de l'APFUCC). 2011.

- Li, Shenwen. *Stratégies missionnaires des jésuites français en Nouvelle-France et en Chine au XVII^e siècle*. Québec e Parigi: Université Laval e L'Harmattan. 2001.
- María de San José. *A Wild Country out in the Garden: the Spiritual Journals of a Colonial Mexican Nun*. Ed. Kathleen Ann Myers e Amanda Powell. Bloomington: Indiana University. 1999.
- Marie de l'Incarnation. *Relation de 1654*. Ed. Alessandra Ferraro. Montréal: Boréal (Compact). 2016.
- Millones Figueroa, Luis (ed.). *El Saber de los jesuitas: historias naturales y el Nuevo Mundo*. Madrid e Francoforte: Iberoamericana e Vervuert (Textos y estudios coloniales y de la independencia, 12). 2005.
- Myers, Kathleen Ann. "Crossing Boundaries: Defining the Field of Female Religious Writing in Colonial Latin America". *Colonial Latin American Review*, 9 (dicembre 2000), 2: 151-165.
- Motsch, Andreas e Holtz, Grégoire (eds.). *Éditer la Nouvelle-France*. Québec: Université Laval (L'archive littéraire au Québec). 2011.
- O' Malley, John W.; Bailey, Gauvin Alexander; Harris, Steven J. e Kennedy, T. Frank (eds.). *The Jesuits: Cultures, Sciences, and Arts (1540-1373)*. Toronto: University of Toronto. 2000.
- Ouellet, Réal (dir.). *Rhétorique et conquête missionnaire: le jésuite Paul Lejeune*. Sillery: Septentrion. 1993.
- . *La relation de voyage en Amérique (XVI^e-XVIII^e siècles). Au carrefour des genres*. Québec: Université Laval. 2010.
- Pioffet, Marie-Christine. *La Tentation de l'épopée dans les Relations des jésuites*. Québec: Septentrion. 1997.
- (dir.). Dossier "Nouvelle-France: fictions et rêves compensateurs". *Tangence*, 90 (estate 2009): 5-156.
- . "Présentation". Dossier "Autour de Gabriel Sagard". *Études littéraires*, (inverno 2016): 7-20.
- Poirier, Guy; Gomez-Géraud Marie-Christine e Paré, François (dirs.). *De l'Orient à la Huronie: du récit de pèlerinage au texte missionnaire*. Québec: Université Laval. 2011.
- Poirier, Guy (ed.). *Textes missionnaires dans l'espace francophone*. I. *Rencontre, réécriture, mémoire*. Québec: Université Laval. 2016.
- Sagard, Gabriel. *Le grand voyage du pays des Hurons*. Ed. Réal Ouellet e Jack Warwick. Montréal: Bibliothèque Québécoise, 1990
- . *Le Grand Voyage du pays des Hurons*. Ed. Jack Warwick. Montréal: Université de Montréal. 1999.
- Sayre, Gordon M.. *Les Sauvages Américains. Representations of Native Americans in French and English Colonial Literature*. Chapel Hill: North Carolina University. 1997
- Théry, Chantal. *De plume et d'audace. Femmes de la Nouvelle-France*. Montréal: Triptyque. 2006.
- Todorov, Tzvetan. *La Conquête de l'Amérique: la question de l'autre*. Paris: Seuil. 1982.
- Trigger, Bruce. *The Children of Aataentsic: A History of the Huron People to 1660*. Montreal: McGill-Queen's University. 1976.
- Turgeon, Laurier. *Patrimoines métissés. Contextes coloniaux et post-coloniaux*. Québec e Parigi: Université Laval e Maison des Sciences de l'Homme. 2003.
- e Guillaume, Pierre (dirs.). *Regards croisés sur le Canada et la France: voyages et relations du XVI^e au XX^e siècle*. Parigi e Québec: Comité des travaux historiques et scientifiques e Université Laval. 2007.
- Tinguely, Frédéric. "Le monde multipolaire des missionnaires jésuites". Ed. Frédéric Tinguely. *La Renaissance décentrée*. Ginevra: Droz 2008: 62-72.
- Vuillemin, Nathalie e Wien, Thomas (eds.). *Penser L'Amérique de l'observation à l'inscription*. Oxford: Voltaire Foundation (Oxford University Studies in the Enlightenment, 8). 2017.
- White, Richard. *The Middle Ground: Indians, Empires, and Republics in the Great Lakes Region, 1650-1815*. Cambridge: Cambridge University. 1991.

Zemon Davis, Natalie. *Women on the Margins. Three Seventeenth-Century Lives*. Cambridge: Harvard, 1995.

Zimmermann, Klaus e Kellermeier-Rehbein, Birte (eds.). *Colonialism and Missionary Linguistics*. Berlin: de Gruyter, 2015.

Online Sources

“Complementum”: <http://singulier.info/nf/nfc.html#y15> (consultato in gennaio 2018).

Paschoud, Adrien. “Aborder les Relations jésuites de la Nouvelle France (1632-1672): enjeux et perspectives”. “La littérature de voyage”. *Arborescences*, 2 (mai 2012): doi:10.7202/1009268ar. (consultato in febbraio 2018)